

Scena quarta

GURMÝZSKAJA, MILÒNOV, BODÀJEV, BULÀNOV

GURMÝZSKAJA. Io vi ho detto, signori, e lo ripeto di nuovo: nessuno mi capisce, assolutamente nessuno. Mi capisce soltanto il nostro governatore e padre Gregorio...

MILÒNOV. Ed io, Raïssa Pàvlovna.

GURM. Lo credo, lo credo volentieri. Sedetevi, signori!

BODÀJEV. (*tossendo*). Siete venuti a noia.

GURM. Che avete?

BODÀJEV. (*duro*) Niente. (*Si siede in disparte*).

GURM. (*si accorge della presenza di Bulànov*). Alexis, Alexis! Sognate? Signori, vi presento il giovane nobile, Alessio Serghjéïč Bulànov (*Bulànov saluta*). Il suo destino è molto interessante, ve lo racconterò subito. Alexis, andate a passeggiare in giardino, amico mio. (*Bulànov esce. Gurmýzskaja e Milònov si siedono al tavolo*).

MILÒNOV. È un vostro parente, probabilmente?

GURM. No, non è un parente. Ma che forse soltanto i parenti hanno diritto alla nostra compassione? Ogni uomo è nostro prossimo. Signori, che forse io vivo per me stessa? Tutto ciò che io possiedo, tutti i miei denari appartengono ai poveri. (*Bodàjev tende l'orecchio*); io sono soltanto la cassiera dei miei denari; esso appartiene ai poveri, agli infelici.